





Università di Bologna, Polo scientifico-didattico di Rimini
Facoltà di lettere e filosofia, ZoneModa

Corso di laurea specialistica in
Sistemi e comunicazione della moda
Anno accademico 2007-08

Rimini, martedì 29 gennaio 2008
Sede universitaria Alberti, via Quintino Sella 13

Cron(a)rchia
95 vestiti, 33 ricerche, 1 scuola di moda
installazione a cura degli studenti del II anno

insegnamento di Design e moda II
Alessandra Vaccari con Gabriele Monti

in collaborazione con



ricerche di
Claudia Amico; Alessandra Brazzini; Valentina Bruni; Giulia Buffa; Barbara Calabrese;
Maria Carmela Catucci; Pamela Chini; Luca Contieri; Elisa D'Antonio; Laila Elbahma;
Chiara Fasolo; Marta Ferrari; Giuseppe Filippo; Donatella Jirilli; Girolamo Lanzafame;
Flavia Ligotti; Margherita Lorenzon; Raffaella Marinetti; Giulia Marzagalli; Claudia
Mosciatti; Martina Naccari; Alessia Palombo; Nadja Pohl; Caterina Raffa; Aura
Rambelli; Dina Gabriella Silvestri; Erica Valle; Yanqing Wang; Xiaowei Zhao

redazione
Giulia Buffa; Laila Elbahma; Chiara Fasolo; Flavia Ligotti

testi e ufficio stampa
Paola Marzano; Claudia Amico

video
Luca Contieri; Girolamo Lanzafame; Yanqing Wang

allestimento
Valentina Bruni; Pamela Chini; Donatella Jirilli; Margherita Lorenzon; Dina Gabriella
Silvestri; Erica Valle

con il contributo di
Uni.Rimini.spa

Non si può individuare un modo univoco e corretto di concepire la moda; come non esistono limiti ad essa che siano validi per tutti in qualsiasi momento. Esistono invece le fonti d'ispirazione, le correnti artistiche, la creatività e la sensibilità personale, la recettività agli stimoli esterni e la capacità di vedere oltre le rappresentazioni della moda stessa.

95 abiti vintage sono i protagonisti della ricerca condotta dagli studenti del Corso di laurea specialistica in Sistemi e comunicazione della moda per l'insegnamento di Design e Moda II nell'anno accademico 2007-08. L'installazione *Cron(A)rchia* e questo catalogo rappresentano gli esiti di tale ricerca, che si propone di indagare il design degli abiti muovendo dalla riflessione concreta su forme, volumi, proporzioni, aspetti compositivi e tecniche costruttive. In questo contesto, gli abiti sono intesi come elementi dinamici nei processi di progettazione della moda piuttosto che riflessi di un processo creativo già concluso.

Gli abiti sono stati numerati secondo un ordine non cronologico per sospendere l'evidente eterogeneità temporale e strutturale che li caratterizza e quindi trasformati in oggetti da indagare.

Il lavoro di ricerca si è articolato in cinque fasi principali: 1) analisi delle caratteristiche fisiche quali forma, struttura, decorazione, proporzioni, colore, materiali e lavorazioni; 2) analisi delle caratteristiche percettive quali vista, tatto, olfatto e sensazioni termiche; 3) analisi degli aspetti di cultura visuale con particolare attenzione agli stili di riferimento, ai modi di utilizzo degli abiti e a come la moda li rappresenta; 4) ideazione di un concept attuale a partire da uno o più abiti analizzati; 5) elaborazione di una proposta di display dell'intera raccolta di abiti.

Nelle sue articolazioni, il lavoro ha richiesto l'osservazione e la riflessione prima, l'analisi poi, e infine l'interpretazione della raccolta di abiti vintage selezionati e messi a disposizione degli studenti da Angelo Caroli dell'A.n.g.e.l.o. Vintage Palace di Lugo (Ravenna).

Dopo il primo contatto con l'abito per studiarne l'anatomia, il passo successivo è stato quello di eseguirne un'autopsia immaginaria, verificando le parti di cui è composto in relazione ai suoi aspetti strutturali e alle regole del processo creativo. Ciò ha permesso di elaborare alcune ipotesi iniziali circa la sua biografia che tenesse conto non solo dell'origine e dell'età, ma anche dei segni di utilizzo dell'abito: amputazioni, macchie e abrasioni sulla sua "pelle". Immediatamente dopo, il confronto tra l'abito e la sua iconografia ha consentito di individuare analogie e corrispondenze e di verificarne l'appartenenza a una famiglia più ampia, per esempio trench, tubino nero, lingerie, tailleur.

L'intero materiale raccolto, numerato e organizzato in schede tecniche, confluisce in questo catalogo, che espone dettagliatamente le caratteristiche relative a ciascuno dei 95 abiti.

L'ultima fase di lavoro ha coinciso con la progettazione dell'installazione *Cron(A)rchia* e ha richiesto ai partecipanti un maggiore impegno creativo al fine di restituire il senso di tutta la ricerca e contemporaneamente di testimoniare la nuova consapevolezza che essa è riuscita a sollecitare.

A conclusione di questa esperienza gli studenti hanno evidenziato il rapporto di empatia stabilito con gli oggetti analizzati. Gli abiti sembrano avere liberato le loro capacità evocative, guidando verso storie immaginarie del loro passato attraverso forme e colori anacronistici rispetto all'attuale momento d'osservazione, ma anche grazie a sensazioni tattili e olfattive. Il rapporto diretto con gli oggetti ha dimostrato quanto profonda e produttiva possa diventare la percezione degli abiti e, al contrario, quanto inconsapevole e distratta risulti la relazione solitamente instaurata con essi.

La ricerca ha confermato che l'aura vintage di un abito rimanda all'immaginario, al ricordo e alla memoria; è in grado di stimolare chi entra in contatto con esso in base alla propria percezione, conoscenza e sensibilità. Ha permesso inoltre di sperimentare come gli abiti si sottraggano alla dittatura del tempo, per riproporre la loro identità un modo dinamico e in una nuova dimensione di moda.

L'installazione conclusiva sintetizza queste riflessioni attraverso una duplice ripartizione dello spazio espositivo. Da una parte, la dimensione della memoria è affidata a quei vestiti che sollecitano immediatamente atmosfere di un passato statico in bianco e nero. Dalla parte opposta, invece, è l'idea della loro rinascita a essere proclamata attraverso il trionfo dei colori, del dinamismo e del movimento. La sintesi simbolica di questi due estremi è un percorso in cui numeri, video e frammenti di abiti dialogano tra loro creando inedite connessioni in una visione simultanea di staticità e dinamismo.



REGD. **Burberrys**®



1









FACOLTA DI LETTERE E FILOSOFIA
Z●NEMODA

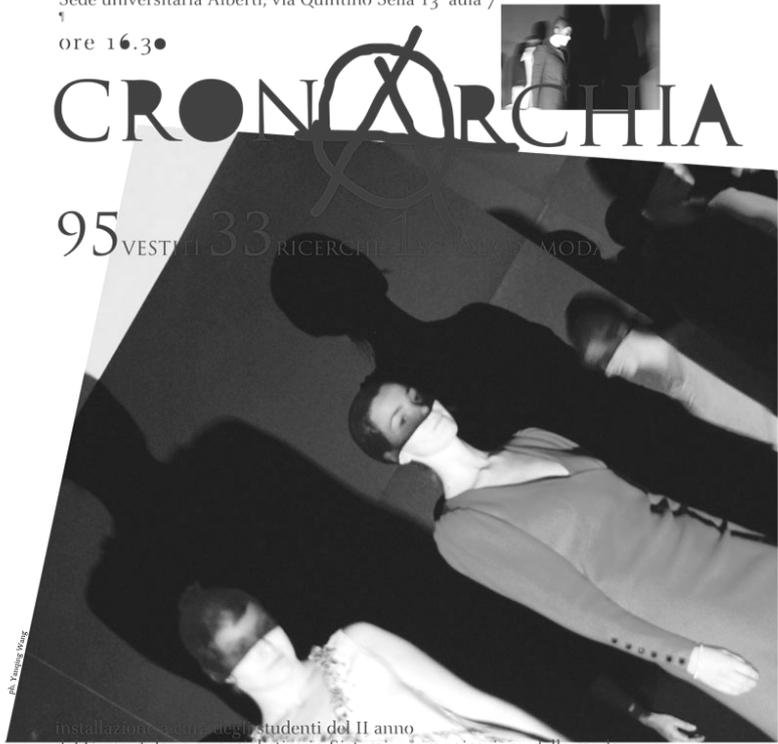
Rimini, martedì 29 gennaio 2008
Sede universitaria Alberti, via Quintino Sella 13 aula 7

ore 16.30

CRONARCHIA

95 VESTITI 33 RICERCHE IN VESTIMENTI MODA

P. H. Young & Wang



installazione degli studenti del II anno
del Corso di laurea specialistica in Sistemi e comunicazione della moda
insegnamento Design e moda II / Alessandra Vaccari

in collaborazione con



con il contributo di UNI.RIMINI spa



Rimini, martedì 29 gennaio 2008
Sede universitaria Alberti, via Quintino Sella 13 - aula 7

ore 16.30

CRONARCHIA

95 VESTITI 33 RICERCHE 1 SCUOLA DI MODA

installazione a cura degli studenti del II anno
Corso di laurea specialistica in Sistemi e comunicazione della moda
insegnamento Design e moda II / Alessandra Vaccari con Gabriele Monti

in collaborazione con



95 abiti vintage usciti dagli archivi dell'A.N.G.E.L.O. Vintage Palace sono stati i protagonisti della ricerca condotta dagli studenti del Corso di laurea specialistica in Sistemi e comunicazione della moda, coordinati da Alessandra Vaccari, docente di Design e moda, con la collaborazione didattica di Gabriele Monti. Gli abiti sono stati numerati secondo un ordine non cronologico per sospendere l'evidente eterogeneità temporale e strutturale che li caratterizza e quindi trasformati in oggetti da indagare.

Cron(A)rchia nasce come cronaca e testimonianza di un'esperienza didattica che ha portato non solo alla ricostruzione delle storie di questi abiti, ma ha anche donato a essi la possibilità di sottrarsi alla dittatura del tempo, per rivivere e riproporre la loro specifica identità in un modo nuovo e in una nuova dimensione (a)temporale.

L'installazione inaugura martedì 29 gennaio 2008, alle ore 16.30, presso l'aula 7 della Sede universitaria Alberti, in via Quintino Sella 13, Rimini. L'allestimento concretizza il duplice concetto veicolato dal titolo attraverso una ripartizione visiva dello spazio.

Da una parte, la dimensione della memoria è affidata a quei vestiti che sollecitano immediatamente atmosfere di un passato statico in bianco e nero. Dalla parte opposta, invece, è l'idea della loro rinascita a essere proclamata attraverso il trionfo dei colori, del dinamismo e del movimento. La sintesi simbolica di questi due estremi è un gioco che attraversa l'installazione: un percorso in cui si alternano numeri e frammenti di abiti e che allude alle inedite connessioni fra gli oggetti esposti. *Cron(A)rchia* è anche ritmata da una serie di video realizzati dagli studenti: la nuova vita riscoperta dagli abiti è rappresentata attraverso la riproduzione simultanea di staticità e dinamismo.

L'evento è preceduto dal *Pharmacy Opening Coffee* a cura di Silvia Zotti.

con il contributo di UNIRIMINI spa

